

Il Mattino 7 Agosto 2000

Cuomo, l'avvocatessa e il giudice

Uno dei più rilevanti impegni professionali di Desirée Rinaldi fu il ricorso presentato alla magistratura svizzera sull'inchiesta barese. Per il suo assistito Gerardo Cuomo, accusato dal Pm della Dda pugliese, Giuseppe Scelsi, di associazione mafiosa finalizzata al contrabbando di sigarette, erano state utilizzate intercettazioni telefoniche al centro degli elementi d'accusa. Intercettazioni, scrisse la Rinaldi, vietate dalle norme cantonali, che non prevedono il contrabbando di sigarette tra i reati penali. E, nella richiesta per mettere sotto controllo i telefoni della "Maxime" (la società di intermediazione per l'acquisto e vendita di beni di consumo tassabili, come sigarette e preziosi) gli inquirenti italiani ipotizzarono, tra le accuse a carico di Cuomo, il contrabbando di armi e il traffico di droga. Ipotesi, scrisse l'avvocatessa, estranee all'ordinanza cautelare poi emessa contro il suo assistito.

Quelle strategie difensive, quegli atti venivano concordati e discussi non solo nello studio professionale della nota avvocatessa, ma anche nel corso degli incontri nel tempo libero che Cuomo amava organizzare. Spesso, con la sua donna, ospitava amici sulla sua "barca": "Artema". Al varo, tenuto nel maggio del '99, volle fosse presente la sua avvocatessa in compagnia del suo uomo: il giudice Franco Verda. Così, a quel varo, furono scattate foto, poi sequestrate a Cuomo nel corso delle ripetute perquisizioni, disposte dalla Dda barese, mentre il contrabbandiere diventato "broker" del tabacco - come ama definirsi lui stesso - era latitante in Svizzera. Almeno due le foto trovate, quando gli agenti della Dia violarono la cassaforte dell'Artema", dove erano custoditi anche molti gioielli costosi regalati alla sua donna.

Quelle foto sono, secondo gli inquirenti, ulteriori prove della conoscenza cordiale tra Cuomo e il giudice, presidente del Tribunale penale cantonale.

Il pm Scelsi, che lamenta scarsa collaborazione delle autorità elvetiche sulle sue indagini, le trasmise in Svizzera. E i suoi colleghi aprirono l'inchiesta, che ha portato all'arresto di Verda, in precedenza sospeso dal servizio. Il magistrato, per il momento, è guardato a vista in una clinica dove è ricoverato per imprecisati anni. Rivelazioni

di notizie riservate, corruzione passiva, favoreggiamento, le accuse ipotizzate dall'ex procuratore pubblico Luciano Giudici. Quali erano i confini tra le confidenze amichevoli e il ruolo istituzionale del magistrato? Di cosa parlavano, nelle riunioni conviviali a quattro, Verda e Cuomo? Commentavano vicende giudiziarie, ritiene l'accusa. E, secondo il settimanale elvetico il "Caffè", nel fascicolo dell'inchiesta sarebbero confluite anche delle lettere anonime che parlerebbero della rete di copertura ottenuta in Svizzera dal "broker" dell'intermediazione, che acquistano dagli agenti delle multinazionali del tabacco grosse partite di sigarette non tassate, poi sistemate nei depositi autorizzati europei. Soprattutto in Olanda e Belgio.

Secondo il settimanale elvetico, ad un politico svizzero sarebbero state inviate lettere non firmate che parlerebbero di coperture per i commerci di beni di lusso dal Canton Ticino: oro, argento, sigarette.

In quelle stesse carte, anche segnalazioni sulla presenza in Svizzera di Francesco Prudentino, boss della Sacra corona unita, considerato tra i principali titolari pugliesi delle società "off-shore" che acquistano le casse di sigarette dagli intermediari svizzeri, per portarle in Montenegro e farle confluire nel mercato illegale del contrabbando.

Prudentino, in quel periodo, era latitante.

Tra gli elementi d'accusa degli accertamenti svizzeri, ci sarebbero 800 mila franchi svizzeri (pari ad un miliardo di lire) che il figlio di Cuomo, Marco, avrebbe consegnato al giudice Verda. Denaro pagato per ottenere coperture giudiziarie in Svizzera?

E' stato categorico l'avvocato Mario Molo, legale di Verda: «Il mio assistito non ha problemi finanziari, Salì per un solo pomeriggio sullo yacht di Cuomo a Porto Cervo, conosceva appena il signor Cuomo. E poi le intercettazioni trasmesse dall'Italia non sono legali in Svizzera».

Verda, sostiene l'accusa, avrebbe informato Cuomo, per far arrivare la notizia a Prudentino, di un imminente sequestro giudiziario sui conti svizzeri del boss pugliese. Di certo, Cuomo pagava le imposte in Svizzera sul suo fatturato e otteneva, per lavoro, periodici permessi dalle Autorità elvetiche. Relazioni negative della magistratura cantonale avrebbero impedito a Cuomo di ottenere i permessi. E infatti l'arresto a maggio, che interruppe la latitanza, avvenne per violazione della legge sui permessi: a Cuomo non era stata firmata l'ultima richiesta di proroga, mentre l'inchiesta barese era cominciata da diversi mesi. Per poterlo interrogare, il giudice cantonale Luciano Giudici ha chiesto il trasferimento di Cuomo da Zurigo (dove è ricoverato per motivi di salute) a Lugano.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS